

Merito, formazione e cultura d'impresa

Nel meeting "Giovani imprenditori in giovane Italia" che si è tenuto a luglio a Taormina il presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia, Silvio Ontario, ha presentato i dati sul mondo giovanile in regione, forniti da Banca Italia. Sull'isola il tasso di occupazione dei giovani tra 15 e 34 anni risultava nel 2010 pari al 29,8%, in calo di 3 punti percentuali rispetto al 2008. Il 38,1% dei giovani tra 15 e 34 anni non aveva un'occupazione, né stava svolgendo un'attività di studio o formazione, rientrando quindi nella categoria dei cosiddetti Neet: Not in education, employment or training. I giovani che non studiano e non lavorano sono stati, in Sicilia, oltre 19mila in più rispetto al 2008, con un incremento del 4%: dato, però, meno marcato della media nazionale (14,2%) e del Mezzogiorno (6,5%). La condizione di

Il presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia Silvio Ontario



Dai dati forniti da Banca Italia per il periodo 2006-2010 i giovani tra i 15 e i 34 anni hanno offerto un contributo negativo alla dinamica dell'occupazione. Il presidente dei giovani di Confindustria Sicilia delinea gli scenari del futuro

Renata Gualtieri

Neet è più diffusa tra i meno istruiti: nel 2010 sull'isola l'incidenza dei Neet era pari al 41,3% dei giovani che non possiedono un titolo di studio superiore, al 35,8 tra i diplomati e al 31,3% tra i laureati.

Quanto la preoccupa lo scenario delineato e cosa propone di fronte a un mercato del lavoro che cambia sempre di più?

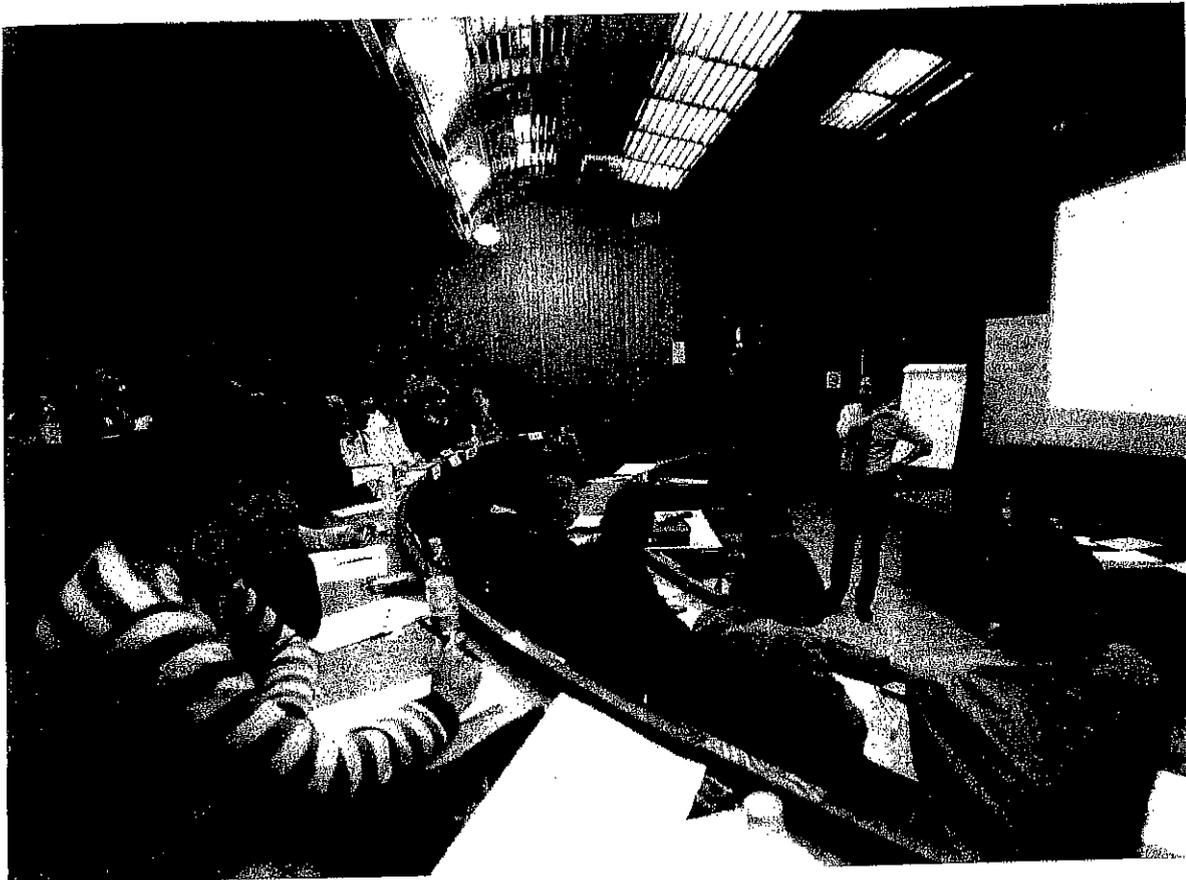
«I dati sono allarmanti, ma servono per comprendere il fenomeno e provare a elaborare strategie. La proposta emersa dal convegno tende a premiare il merito per chi consegue titoli di studio con voti brillanti e nei tempi previsti, indirizzandoli verso il perfezionamento delle competenze e della lingua inglese. Ci impegneremo in prima persona per attuare concretamente questa proposta».

In che termini si pone la sua "giovane visione dell'innovazione"?

«Penso che non sono le risorse economiche a mancare, infatti ci sono numerose fonti di finanziamento e progetti come "Il talento delle idee" che promuoviamo con successo con Unicredit, ma mancano le buone idee, la voglia di trasformarle in realtà e il sacrificio per portarle avanti. Su questo cerchiamo di stimolare i giovani».

A quali obiettivi risponde il progetto "30 ore", giunto ormai all'XI edizione e, più in generale, quali rapporti ci sono tra imprese, scuola e università?

«Si tratta di un format nazionale di orienta-



Il progetto 30 ore è un format di orientamento e diffusione della cultura d'impresa negli istituti tecnici superiori

mento e diffusione della cultura d'impresa negli istituti tecnici superiori. Stiamo lavorando a livello regionale e nazionale per migliorarlo e potenziarlo. Riteniamo che il settore pubblico non possa più darci tutte le risposte: ci assumiamo le nostre responsabilità e intendiamo indicare alle scuole e alle università quali sono le competenze che servono alle nostre aziende. Le riforme in corso di attuazione ci forniscono tutti gli strumenti necessari».

Education, mercato del lavoro e internazionalizzazione passano attraverso concrete proposte che riguardano i giovani. Come? «Ci prendiamo l'onere di essere soggetto attivo su questi temi cruciali per il nostro sviluppo. Ne sono esempi concreti la nostra presenza diretta nelle scuole, a disposizione di studenti e insegnanti, e le numerose missioni d'internazionalizzazione che mirano a raggiungere risultati concreti per le nostre imprese».



Dallo sportello virtuale sulla "malaburocrazia" al progetto "Addio burocrazia". Si arriverà finalmente a premiare il merito nella pubblica amministrazione e aiutare un giovane che vuole fare impresa?

«Il progetto "Addio burocrazia" arriva al momento della maturità. Sempre da Taormina, abbiamo lanciato l'idea del rating delle pubbliche amministrazioni sia sulla qualità dei servizi che sui tempi di pagamento. Premieremo le eccellenze e punteremo il dito contro gli inadempienti e gli inefficienti».

Come vengono recepite e sostenute a livello regionale le finalità dei giovani imprenditori di Confindustria?

«Abbiamo ottimi riscontri dal mondo produttivo e dell'istruzione ma anche la politica inizia ad ascoltarci. Non ci siamo fatti scoraggiare dai molti silenzi e alcune misure, tra cui la semplificazione amministrativa e lo sgravio sull'Irap, sono arrivate dopo le nostre battaglie. Riteniamo di avere avuto un ruolo importante nel richiamare l'attenzione della politica su temi cruciali per lo sviluppo e per le nuove generazioni».